



Ville Venete

Nell'attraversare la campagna veneta, è normale imbattersi di quando in quando in qualche grande edificio, caratterizzato spesso da una magniloquenza che sembra fuori luogo per una struttura suburbana nonché da cicli di decorazioni interne che rimangono, in altre regioni, prerogativa esclusiva dei palazzi cittadini. Le ville venete rappresentano un patrimonio unico dell'Italia: ciascuna delle più importanti rappresenta un microcosmo contenente mirabili architetture, affreschi, giardini e parchi, nonché una importante testimonianza storica ed economica, una linea che corre parallela alla storia cittadina, unita a essa dalle medesime famiglie.

La villa è la residenza di campagna del nobile che vive in città. L'idea della necessità di fuggire periodicamente dal frastuono della vita urbana è presente già in epoca romana e subisce una battuta d'arresto solo nel Medioevo a causa della insicurezza delle campagne. La vera esplosione di questa tipologia architettonica va però collocata nel XV secolo e in Veneto: da quel momento fino alla fine del Settecento le ville nella regione si moltiplicano fino a sfondare quota cinquemila. Ma cosa rende diverso il panorama veneto rispetto a quello del resto d'Italia? Perché qui è normale la fitta presenza di manufatti che altrove verrebbero probabilmente percepiti come anomali e sconvolgenti? La motivazione è, come sempre, economica, e va cercata nelle diverse tappe dello sviluppo di quel grande stato che è la Repubblica di Venezia. Proiettato verso il mare e segnato inizialmente da una economia basata quasi esclusivamente sul commercio, lo stato veneziano inizia a interessarsi all'entroterra verso l'inizio del Quattrocento. A spingerlo in questa direzione sono due fattispecie: da un lato la dedizione spontanea di Vicenza (1404), dall'altro l'emersione delle potenze europee e le nuove scoperte geografiche, che mettono sempre più in discussione il monopolio commerciale della Serenissima. La necessità di 'diversificare gli investimenti' spinge così la nobiltà veneta a occuparsi della coltivazione dei campi con attenzione sempre maggiore. Al contempo, la conquista da parte della città lagunare di tutto il territorio della regione inaugura la cosiddetta Pax Veneziana: le campagne sono finalmente sicure e si può tornare alla riscoperta, assecondata dagli Umanisti, dell'ideologia romana del salutare riavvicinamento alla natura. Si configura dunque il contesto ideale per la nascita di una tipologia architettonica promossa da due necessità salienti: creare una cornice adeguata per gli otia dei nobili, esaltandone nel mentre la ricchezza e le doti morali o militari, nonché favorire il controllo diretto da parte dei proprietari della gestione dei propri fondi agricoli. La villa veneta è dunque contemporaneamente palazzo che veicola l'esaltazione dei committenti, palcoscenico per feste e incontri mondani e vera e propria fattoria. Questa strana alchimia produce edifici come minimo ambivalenti, preziosi in quanto residenza nobiliare ma anche caratterizzati da una attenzione notevolissima per la loro funzione pratica. Questa originalità si incontra, nel Cinquecento, con le possibilità offerte da un lato dalla enorme ricchezza dei committenti, dall'altro dal genio di Andrea Palladio, che trova in questa peculiare tipologia architettonica forse il luogo ideale in cui dar sfogo alla propria formazione tecnica ed empirica, nonché alle sue capacità di veicolare la magniloquenza tramite puntuali citazioni dal mondo classico. Nei due secoli successivi, le ville continuano il loro cammino e la loro crescita, diventando sempre più ampie e maestose, ma perdendo progressivamente il proprio legame con la terra e diventando, nel Settecento, palcoscenici fantastici tramite cui fuggire la realtà di uno stato ormai irrimediabilmente condannato al disfacimento. Il parassitismo della nobiltà settecentesca, però, non è stato del tutto dannoso, se ci ha lasciato manufatti tanto grandiosi da scatenare ancora oggi la nostra più totale ammirazione.

Con la caduta della Repubblica di Venezia, molte ville sono state abbandonate o hanno visto gravi

danneggiamenti a causa della loro mutata destinazione d'uso. Una gran quantità, però, è rimasta di proprietà della famiglia di origine o comunque di qualcuno in grado di curarne la conservazione. Oggi abbiamo la fortuna di avere ancora a disposizione quasi tutte le ville più importanti realizzate dal Quattrocento al Settecento e, nonostante la difficoltà di accesso e in molti casi lo scempio del territorio circostante, la loro visita può ancora riservare grandi sorprese. In particolare, l'unione tra la grande architettura e la decorazione ad affresco con le testimonianze relative al mondo contadino e con il paesaggismo e la storia dei giardini creano una alchimia davvero originale, dando la possibilità di creare itinerari non solo interessanti per arte e storia, ma anche rilassanti per il tenue abbraccio della natura.



Come visitare le ville venete?

Stilare un itinerario che comprenda diverse ville è più complicato che decidere di visitare un centro storico: le ville hanno orari diversi, spesso aprono solo su prenotazione e possono essere chiuse senza grandi preavvisi per matrimoni, banchetti o altri eventi mondani. La cosa migliore è decidere di volta in volta un percorso creato sulla base degli interessi e delle curiosità del gruppo, nonché delle disponibilità dei proprietari degli edifici. Qui di seguito presentiamo una carrellata delle ville più interessanti, che possono essere variamente combinate in itinerari tematici o anche sulla base della vicinanza territoriale. I biglietti di ingresso variano molto: in alcuni casi la cifra è simbolica (2 euro), altre volte è decisamente alta (15 euro). Una menzione particolare meritano le ville lungo la Riviera del Brenta, che possono anche essere visitate nell'ambito di tour in battello sul canale, per secoli principale luogo di villeggiatura della nobiltà veneziana. Al termine della carrellata, troverete alcune proposte di itinerari occupanti ciascuno una intera giornata; vi invito a scrivermi per avere informazioni dettagliate e per concordare visite e percorsi.

1. Villa Almerico Capra Valmarana "La Rotonda" (Vicenza)

Il massimo capolavoro palladiano

Icona universale delle ville palladiane, è l'edificio in cui questa particolare tipologia architettonica si fa monumento, perdendo ogni connotazione funzionale a favore di una totale astrazione, quasi trattato teorico che per magia acquista materialità. Sintesi di cubo e sfera, con i vertici allineati ai quattro punti cardinali e quattro facciate identiche, rappresenta un caposaldo per la storia di tutta l'architettura mondiale. Interessante è anche l'apparato decorativo interno, con stucchi disegnati da Alessandro Vittoria e affreschi di Anselmo Canera, Bernardino India, Alessandro Maganza e Ludovico Dorigny.

2. Villa Bertolo Valmarana "Ai Nani" (Vicenza)

Lo scrigno di due grandi cicli di affreschi dei Tiepolo

Realizzata tra Sei e Settecento da un ignoto architetto seicentesco (Antonio Muttoni?) e da Francesco Muttoni, questa villa è celebre per i suoi due grandiosi cicli di affreschi interni. Nella Palazzina il ciclo è di Giambattista Tiepolo ed è di ispirazione letteraria, con episodi tratti dall'*Ifigenia in Aulide* di Euripide, dall'*Iliade* di Omero, dall'*Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto, dall'*Eneide* di Virgilio e dalla *Gerusalemme Liberata* di Torquato Tasso. Nella Foresteria il ciclo è di Giandomenico Tiepolo ed è 'di genere': vengono rappresentate scene di vita contadina e nobiliare, scene esotiche di un improbabile mondo cinese e scene tratte dal Carnevale veneziano.

3. Villa Godi Malinverni (Lonedo di Lugo, Vicenza)

L'opera prima di Palladio, con dentro un grandioso ciclo di affreschi cinquecenteschi

Si tratta della prima villa costruita in assoluto da Palladio, prima dei suoi viaggi a Roma e dunque prima di raggiungere il suo stile 'adulto' per cui oggi è universalmente noto. Di aspetto vagamente medievale all'esterno, custodisce un ciclo di affreschi di soggetto mitologico e paesaggistico

davvero suggestivo, realizzato nel Cinquecento da Gualtiero Padovano, Battista del Moro e Giambattista Zelotti. Da notare la possibilità, assai rara, di visitare il piano terra, con tanto di cucina. Inoltre, alla villa è annesso un interessante *Museo dei Fossili*, nonché un vasto parco e un bel giardino all'italiana.

4. Villa Piovene Porto Godi (Lonedo di Lugo, Vicenza)

L'edificio in stile palladiano è interessante, ma il vero tesoro è il grandioso parco ottocentesco

Questa villa viene ancora oggi attribuita in parte a Palladio, ma a mio avviso si tratta di un edificio realizzato da qualche suo seguace. La visita è comunque da consigliare perché annesso all'edificio si stende uno dei parchi più vasti e più interessanti di tutta la zona. E' un parco ottocentesco, disegnato dal grande paesaggista Antonio Caregaro Negrin, intriso di patetismo romantico, di gusto per l'orrido e per il sublime, ma anche di soave tranquillità.

5. Villa Porto Colleoni Thiene 'Il Castello' (Thiene, Vicenza)

Un bell'esempio di sincretismo: villa quattrocentesca, affreschi cinquecenteschi, scuderie settecentesche

La villa Porto Colleoni Thiene è quattrocentesca e rappresenta un ottimo esempio di villa costruita nei primi tempi di diffusione di questa tipologia architettonica, quando a influenzare lo stile vi erano ancora le modanature medievalescenti e gotiche. All'interno, però, oltre a interessante mobilio d'epoca, c'è un bel ciclo di affreschi cinquecenteschi di Giambattista Zelotti (qualcuno ipotizza anche la mano di Paolo Veronese). Inoltre, le magnifiche scuderie sono di Francesco Muttoni, massimo architetto 'illuminista' attivo nell'area veneta.

6. Villa Caldogno (Caldogno, Vicenza)

Una delle prime opere di Palladio cela un ciclo di affreschi tra i più importanti del Cinquecento veneto

Pur non essendo citato nel trattato palladiano, l'edificio è quasi unanimemente attribuito al grande maestro essendo una classica variazione sul tema della "villa-cubo". Il vero motivo di interesse, comunque, è all'interno: il ciclo di dipinti che decora la villa è tra i più vasti e complessi di tutto il territorio. La loggia e il salone sono affrescati da Giannantonio Fasolo con scene che rappresentano le delizie della vita in villa; due stanze d'angolo sono affrescate da Giambattista Zelotti con storie di Scipione e Sofonisba; una stanza di passaggio è affrescata da un ignoto cinquecentesco e da Giulio Carpioni con scene tratte da commedie pastorali.

7. Villa Pisani (Bagnolo di Lonigo, Vicenza)

La prima villa realizzata da Palladio per una ricca famiglia veneziana

Per molti versi, villa Pisani a Bagnolo rappresenta un momento cardine della parabola palladiana: è la prima villa che avrebbe dovuto ospitare citazioni dirette ed evidenti dell'antico (come il pronao o una ardita esedra introflessa), poi non realizzate. Oggi l'edificio mantiene caratteristiche interessanti e curiose, come la sua decorazione ad affresco di Bernardino India, la particolare struttura della sala passante e le pertinenze, resto di una colossale azienda agricola.

8. Villa Poiana (Poiana Maggiore, Vicenza)

La villa palladiana più sobria ed essenziale ospita oggi un interessante piccolo museo

Commissionata dal morigerato uomo d'arme Bonifacio Poiana, questa villa rappresenta per molti versi il prototipo della "villa-cubo" palladiana. Decorata da affreschi di Anselmo Canera, racchiude al suo interno un interessante museo dedicato alla villa, con esposti molti affascinanti modellini lignei.

9. Villa Barbaro (Maser, Treviso)

Una delle più notevoli concentrazioni di talenti di tutto il Cinquecento

A Maser, sulle colline asolane, Palladio progetta una villa per due fratelli veneziani, Daniele e

Marcantonio Barbaro, centrali nella vita dell'architetto e nella promozione della sua arte. L'appartamento superiore della villa viene decorato dal grande Paolo Veronese, mentre gli stucchi e le statue sull'edera della fontana nel giardino retrostante sono del celebre scultore trentino Alessandro Vittoria. Miglior architetto, miglior pittore e miglior scultore del momento attivi in un unico edificio: una visita da non perdere.

10. Villa Emo (Fanzolo di Veduggio, Treviso)

Il prototipo della villa palladiana nell'immaginario collettivo

Villa Emo può essere considerata il modello della villa palladiana del periodo maturo. Il corpo dominicale è caratterizzato da un grandioso pronao incassato; la parte agricola è concretizzata in due lunghe e armoniche barchesse, concluse da due agili torri colombari. Completa il quadro un apparato decorativo di Giambattista Zelotti, di soggetto prevalentemente mitologico.

11. Villa Pisani (Stra, Padova)

La villa più mastodontica di tutta la regione

Costruita nel Settecento da una delle più importanti famiglie veneziane e rimaneggiata nell'Ottocento da Francesi e Austriaci, villa Pisani a Stra è l'esempio perfetto di quel palcoscenico mondano di cui abbiamo parlato nel brano introduttivo a proposito della villa settecentesca. Il grandioso edificio squaderna decine di stanze visitabili, con arredo e decorazioni d'epoca, tra cui il magnifico salone centrale affrescato da Giambattista Tiepolo. L'immenso parco contiene brani di geometrismo all'italiana e alla francese (tra cui il celebre labirinto), arredo architettonico barocco (le scuderie, il belvedere, la coffee house) e paesaggismo inglese: all'interno di questo enorme complesso, che è di proprietà dello Stato e che ospita spesso anche importanti mostre, si può passare una giornata intera. La villa è lungo la Riviera del Brenta.

12. Villa Widmann (Riscossa di Mira, Venezia)

Un piccolo brano di villeggiatura seicentesca, decorato con preziosi e interessanti affreschi

Costruita nel Settecento ma sulle fondamenta di un edificio seicentesco, questa villa è dal 1984 proprietà della Provincia di Venezia, che ne ha riorganizzato gli spazi rendendola una meta davvero interessante. All'interno, un ciclo di affreschi di Giuseppe Angeli (allievo del Tiepolo) allietta le piccole sale. Una di esse ospita anche un essenziale Museo della Gondola, mentre il giardino, che vanta brani paesaggistici del Settecento e dell'Ottocento, racchiude pertinenze che contengono piccole raccolte d'arte e una curiosa collezione di carrozze d'epoca. La villa è lungo la Riviera del Brenta, di fronte alla barchessa Valmarana.

13. Villa Valmarana (Riscossa di Mira, Venezia)

Il poco che resta di quella che doveva essere una delle ville più grandiose del Cinquecento

In realtà di questa villa rimangono solo le barchesse, una delle quali è visitabile e contiene validi affreschi di un allievo del Tiepolo, il Chioggiotto. Il corpo principale dell'edificio, infatti, venne abbattuto nell'Ottocento a causa di una tassa sul lusso. Vale comunque la pena visitare quel che rimane, anche perché sul retro si apre un interessante giardino alla francese. La barchessa è lungo la Riviera del Brenta, di fronte alla villa Widmann.

14. Villa Foscari "La Malcontenta" (Malcontenta di Mira, Venezia)

Uno dei più grandi capolavori dell'architettura di villa di Palladio

Tra le ultime ville di Palladio, la Malcontenta emerge con un piglio davvero monumentale. La facciata principale è caratterizzata da un enorme pronao affiancato da due scalee laterali, reminiscenza del tempio romano alle foci del Clitumno; la facciata posteriore, forse ancora più originale, è costruita attorno a una finestra termale che spezza un timpano dentellato, ardita compenetrazione ormai già quasi barocca. Completa il quadro un interessante ciclo di affreschi interni, realizzati da Battista Franco e Giambattista Zelotti. La villa è lungo la Riviera del Brenta.

15. Villa Cordellina Lombardi (Montecchio Maggiore, Vicenza)

Un esempio da manuale di Palladianesimo settecentesco, con dentro due grandi capolavori pittorici

Realizzata da Giorgio Massari, con pertinenze di Francesco Muttoni, villa Cordellina è forse il miglior omaggio possibile che si potesse fare all'architettura palladiana. Il salone centrale è decorato con due grandi affreschi di Giambattista Tiepolo. Di notevole interesse anche le sculture che decorano il giardino, attribuite alla bottega dei padovani Bonazza. Oggi la villa è sede di rappresentanza della Provincia di Vicenza.

16. Villa Loschi Zileri Dal Verme (Monteviale, Vicenza)

L'incompiuta architettura settecentesca racchiude uno dei cicli di Tiepolo più interessanti

Caratterizzata da un impianto architettonico assai problematico, attribuito a Francesco Muttoni, la villa è interessante soprattutto per due motivi. Anzitutto per il suo ciclo di affreschi interni, primizia dell'attività del Tiepolo in quel di Vicenza, caratterizzato da una tematica allegorica e morale di grandissimo interesse. In secondo luogo per il suo parco, popolato da specie arboree rare e maestose.

Possibili itinerari tra le ville
Proposte tematiche e territoriali

Le tre fasi dell'architettura di villa in Palladio

villa Godi Malinverni a Lonedo di Lugo (VI)
villa Caldogno a Caldogno (VI)
villa Almerico Capra "La Rotonda" a Vicenza

Giambattista e Giandomenico Tiepolo nelle ville vicentine

villa Cordellina Lombardi a Montecchio Maggiore (VI)
villa Loschi Zileri Dal Verme a Monteviale (VI)
villa Valmarana "Ai Nani" a Vicenza

In battello lungo la Riviera del Brenta

villa Pisani a Stra (PD)
villa Widmann a Riscossa di Mira (VE)
villa Foscari "La Malcontenta" a Malcontenta di Mira (VE)

I capolavori palladiani

villa Barbaro a Maser (TV)
villa Emo a Fanzolo di Vedelago (TV)
villa Almerico Capra "La Rotonda" a Vicenza

La filosofia della vita in villa dal Quattrocento al Settecento

villa Porto Colleoni Thiene "Il Castello" a Thiene (VI)
villa Caldogno a Caldogno (VI)
villa Valmarana "Ai Nani" a Vicenza

di Mosè Viero
www.moseviero.it